



MAI VOLTARSI INDIETRO

Il mito di Orfeo ed Euridice

di
Giorgio Lena



Il mito di Orfeo ed Euridice è una delle leggende più note della mitologia greca: parla dell'amore che vince sulla morte. Quando si ama veramente si è disposti anche ad andare all'inferno per rimanere con la persona amata.

Orfeo era figlio di Apollo, dio della musica e delle arti, e di Calliope, musa della poesia. Orfeo imparò la musica da suo padre e sviluppò una tale padronanza che lo stesso Apollo gli diede la sua lira, costruita utilizzando il carapace di una tartaruga.

Il talento di Orfeo era così grande che gli dei e i mortali si commuovevano fino alle lacrime quando lo ascoltavano suonare.

Un giorno conobbe la ninfa Euridice. Vide la sua immagine riflessa nell'acqua e se ne innamorò perdutamente. Anche Euridice si innamorò di Orfeo e i due si sposarono. Ma Euridice, mentre passeggiava insieme alle ninfe sue compagne, venne morsa da un serpente e morì. Distrutto dal dolore, Orfeo decise di scendere nell'Ade, dove risiedono i morti, per incontrare Persefone, regina degli Inferi, e convincerla a lasciar tornare la sua amata nel regno dei vivi.

Rimasta affascinata dalla musica di Orfeo, Persefone accettò di portare in vita Euridice, a condizione che egli, durante il viaggio di uscita dagli inferi, sarebbe dovuto rimanere davanti ad Euridice senza voltarsi mai per guardarla, finché non fosse tornata completamente alla luce del giorno. Orfeo accettò ma non resistette e, prima di uscire dalla caverna, si voltò a guardare il volto amato che così scomparve dalla sua vista, raggiungendo per sempre il mondo dei morti.

Il mito di Orfeo è il mito dei miti stessi: il requisito perché l'anima possa fare ritorno è *non voltarsi mai indietro*.

Pochi miti assommano in sé tematiche così numerose e coinvolgenti. È nella letteratura, e soprattutto nella poesia e nella musica, che il mito di Orfeo ha trovato la sua fonte di immortalità, ispirando scrittori, poeti e musicisti.

A questo proposito l'elenco sarebbe piuttosto lungo: dal *Simposio* di Platone alle *Georgiche* e all'*Eneide* di Virgilio, dalle *Metamorfosi* di Ovidio ai *Sonetti di Orfeo* di Rilke, dai Canti Orfici di Dino Campana all'*Orfeo vedovo* di Alberto Savinio, da *Il ritorno di Euridice* (da *L'uomo invasore*) di Gesualdo Bufalino alla *Presenza di Orfeo*, mitica prima raccolta poetica di Alda Merini. E altri ancora.

Per non parlare delle opere musicali nelle quali è presente Orfeo. Solo per citarne alcuni: dal melodramma di Claudio Monteverdi *L'Orfeo* all'*Orfeo ed Euridice* di Gluck, dal poema sinfonico di Franz Liszt *Orpheus* all'operetta di Offenbach *Orfeo all'inferno*, senza dimenticare il balletto *Orpheus* di Igor Stravinskij. E via via fino agli anni a noi più vicini: il dramma musicale di Vinicius de Moraes *Orfeu de Conceicao*, la canzone di Roberto Vecchioni *Euridice*, tratta dall'album *Blumùn*, la canzone di Franco Battiato *Caliti junku*, dell'album *Apriti Sesamo*.

Ma il mito di Orfeo subisce un'evoluzione, più precisamente, all'inizio della seconda metà dell'Ottocento, appare la prima rivoluzionaria avvisaglia, il *voltarsi indietro* di Orfeo non è più frutto di un errore, ma deriva da una precisa sua volontà. In altri termini: il gesto di Orfeo sarebbe stato volontario o addirittura un atto premeditato, come prefigurato da Gesualdo Bufalino, che delinea un Orfeo cinico nel racconto, già citato più sopra, *Il ritorno di Euridice*, ne *L'uomo invasore* (1986). Nel dialogo di Cesare Pavese *L'Inconsolabile* (*Dialoghi con Leucò*, 1947), Euridice ha nelle fattezze ormai il gelo della morte che ha conosciuto, e non rappresenta più il periodo felice e pieno d'amore con cui Orfeo l'identificava. Pertanto, voltarsi diventa un'esigenza inevitabile.

Con la rilettura di Pavese e Bufalino, il mito di Orfeo ed Euridice dischiude possibilità ancora inesplorate, solleva i dubbi e le ansie dell'uomo contemporaneo. Il viaggio di Orfeo agli inferi, il tragico voltarsi per troppo amore, è allegoria della scoperta dei più oscuri meandri della psiche umana, in cui risiedono indicibili orrori e timori.

Solo la musica e la poesia sono in grado di vincerli e ammansirli.